

Le cerimonie ingrassano mentre le celebrazioni alimentano



Assistiamo e partecipiamo a tanti eventi e ceremonie durante il periodo festivo.

Ed è importante perché vivere non è solo alzarsi per andare a lavorare, guadagnare e spendere in cose più o meno utili.

Non siamo solo un corpo che cammina, ma anche una mente che pensa e uno spirito che cerca di dare un senso al camminare e al pensare.

Quando viene a mancare un equilibrio o meglio dire: una armonia, tra queste tre dimensioni dell'essere e vivere umano, alla fine ci troviamo infangati in un labirinto "cul de sac".

Sentiamo che qualcosa manca e c'è il rischio di affidarsi alla fruizione di piccole soddisfazioni rapide che poi si rivelano effimere e volubili.

E più ci si casca dentro, più difficile diventa aprire gli occhi per vedere e rendersi conto che non basta festeggiare riempiendo lo stomaco, se poi la gioia della festa non nasce arricchita di senso vero e profondo ... è, come si dice, l'ignoranza crassa e supina. Qui mi rendo conto che non mi è facile chiarire quello che intendo sottolineare. Vediamo di riuscire a dialogare, sempre con rispetto per chi la pensa diversamente.

Il Vangelo, che ci si creda o no, non è privo di suggerimenti utili. Luca per esempio scrive che un certo "bambino": "... cresceva in sapienza, statura e grazia..." (Lc 2:52). Ogni educatore e pedagogista credo possa concordare. Poi magari si potrebbe discutere su cosa intendiamo per: "... sapienza, statura, grazia..." Se fossi un non credente direi:.... Crescere con un corpo sano: mangiando cose sane, facendo dello sport... Crescere intellettualmente: studiando, leggendo, discutendo... Maturare anche valori di vita: rispetto, educazione, attenzione agli altri, saggezza nelle scelte...

Su questo credo che possiamo andare d'accordo, non vi pare? Se non stiamo attenti a promuovere una armonia nella crescita nostra e delle persone (attraverso anche la presenza intelligente e saggia delle istituzioni sociali, comprese per me quelle religiose), si rischia di trovarsi di fronte a delle disarmonie pericolose per sé e per gli altri.

Corpi ben messi e attraenti con un cervello, diciamo, rinsecchito, e magari anche con una vita morale senza morale. Ci possono anche essere corpi non perfetti, ma con una intelligenza fervida e un senso morale elevato.

Ci sono menti con titoli universitari e con una moralità scadente. Insomma ce n'è di tutto un po'. L'equilibrio armonico non guasta, dove una dimensione equilibra l'altra. Ed è compito di ognuno di noi cercare questa armonia nella realtà nella quale navighiamo. Nelle feste emerge quello che siamo. Ci sono feste dove si pensa solo, o quasi solo, a mangiare e a bere. Oppure feste dove si privilegia la copertina delle apparenze.

Ci sono feste nelle quali si sta anche attenti a quello che si vuole festeggiare affinché entri nella vita quotidiana e non si perda dopo le ceremonie ... "Finuta la festa, gabbatu lu santu" come si dice in Sicilia.

E qui inserisco la mia definizione di: Cerimonia e Celebrazione.

La **cerimonia**, da sola, ingrassa gli occhi, la **celebrazione** alimenta e dà senso anche alla cerimonia. Perché non basta riempire lo stomaco di cibi ben preparati per poter affermare: è stata una bella festa o una bella cerimonia. Non basta riempire le piazze di gente che canta e sbandiera simboli, perché si possa dire che la stessa folla abbia imparato qualcosa di intelligente da vivere poi nel vivere quotidiano.

Non basta riempire le Chiese (nelle feste religiose ancora si vede questo) di devoti passeggeri per dire che la fede stia realmente lievitando un convivere più umano e più giusto. Non basta portare le statue dei santi in mezzo a migliaia di turisti per dire che i Santi ci stiano aiutando a vivere meglio. Non basta organizzare una festa di matrimonio con tutti i dettagli possibili per essere sicuri che quelllo scambio di anelli sia anche uno scambio di vite comune. Non basta essere "grassi" per avere una "salute" salutevole. E parlo di "grasso" in senso simbolico, non necessariamente di massa corporea.

C'è il "grasso mentale" di chi pensa di sapere tutto su tutto e non si degna di ascoltare e informarsi per imparare. C'è il "grasso spirituale-morale" di chi non riesce a vedere la verità e la correttezza nelle cose e nelle persone.

Vede miracoli ovunque, anche negli gnocchi di Trevignano o in pezzi di carne apparsi chissà come dentro gli ostensori o il sacro prepuzio nei reliquiari vicino Roma. Anche questo "grasso" suda e come! E manda cattivo odore ovunque.

E a lungo andare diventa disgustoso. Anche certe ceremonie firmate potrebbero diffondere odore disgustoso di vuoto e di falso.

Alla fine annoiano, diventano opprimenti e le si evitano. Nella "celebrazione" invece no! Si sente che c'è un'anima che dà vita e sapore al tutto. E non debbono essere lussuose. Basta siano dignitose, alla portata di tutti, soprattutto dei più semplici, che sanno intuire la verità. Ci stiamo rimpinzando fino alla indigestione di cose e cose apparenti che non riescono ad alimentare di "VITA" l'esistenza quotidiana, ma solo la occupano, distraendo e senza alimentare.

E' quel "vuoto affettivo" distratto dai salamelecchi rituali senza anima. Siamo strapieni ormai di queste formalità vuote. Il risultato?... Siamo dei "vuoti" vestiti alla moda. Una accozzaglia di politicanti poveri di politica.

Un esercito di devoti che non sentono la presenza del mistero. Distributori di informazioni che servono sempre meno.

Affamati di sesso e incapaci di amore... Cioè: pieni di apparenze, vagabondi erranti ma forse alla ricerca, inconscia?, di celebrare il senso della vita.

C'è tanto vuoto interiore e non sereno che si percepisce in giro e che emerge anche in forme poco accettabili. Vedo però in giro il sorgere di oasi semplici dove si celebra senza tante cerimonie. Soprattutto tra le persone più semplici. Spesso i "poveri di spirito" sono i più ricchi di senso e di umanità.

Qualcuno aveva ed ha ragione.

Don Gianni Carparelli